

Parc Adula: un'opportunità o un intralcio?

di Gerardo Rigozzi

Il progetto Parc Adula sembra destinato a proseguire nella fase successiva di studio e di istituzione, un iter ancora lungo e complesso che dovrebbe portare alla votazione popolare dei comuni interessati fra quattro o cinque anni. Diciamo subito che allo stato attuale non esiste ancora una carta di ciò che potrebbe essere un parco nazionale nella nostra regione, ma esiste una ponderosa documentazione allestita dallo speciale Gruppo operativo, supportata da due rapporti di analisi scientifica sulle possibili ricadute nel settore del turismo (Rapporto Friberg) e sulle possibili incidenze per quanto attiene alle modalità di alpeggio (Rapporto Rieder). Questa documentazione, necessaria e preliminare, dovrebbe orientare l'Autorità federale nella decisione se far progredire o meno lo studio. Mi preme qui considerare almeno tre aspetti che concernono questo importante progetto: la rispondenza fin qui manifestata dai Comuni interessati; le condizioni di realizzabilità di un parco nazionale e le prospettive che esso potrebbe comportare. Sul primo punto va sottolineata la coraggiosa e responsabile decisione dei Comuni interessati, in particolare dei tre Comuni bleniesi, il cui territorio verrebbe a trovarsi in gran parte nella zona centrale e in quella periferica del parco. Pur sapendo che al momento attuale l'opinione pubblica è piuttosto disorientata e in taluni casi anche molto scettica nei confronti del progetto, essi hanno voluto aderire alla prosecuzione degli studi nell'intento di consegnare alla cittadinanza gli strumenti di valutazione indispensabili, affinché possa esprimere il proprio parere definitivo. Lo hanno fatto anche ponendo una serie di condizioni, che i promotori dovranno tenere in debita considerazione. Le condizioni di realizzabilità sono quindi chiaramente poste: la speciale Ordinanza federale, al di là della prescrittività a dir poco eccessiva, prevede nondimeno un certo margine di "deroghe" possibili. L'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) ha già risposto per iscritto agli interrogativi del Comune di Blenio e delle Società alpinistiche, affermando che c'è un ragionevole margine di negoziazione delle future regole di gestione, per quanto attiene alla definizione dei sentieri e degli itinerari dell'intera zona centrale, all'introduzione di animali, alle infrastrutture esistenti, all'accesso con veicoli, alla costruzione e al rinnovo delle infrastrutture e alla definizione della zona periferica. Questi elementi positivi indicati dall'UFAM dovranno però essere approfonditi sulla base di un'attenta analisi del territorio e delle sensibilità culturali e ambientali delle rispettive regioni, e dovranno essere esplicitati anche in accordo con le esigenze formulate dagli ambienti interessati, in particolare dai Patriziati, dalle Società alpinistiche e da altri enti. La prosecuzione dei lavori richiede quindi un imprescindibile coinvolgimento degli attori della regione anche a livello statutario. Infine vorrei fare un accenno alle prospettive che un simile progetto potrebbe comportare: il Piano di gestione preparato dal Gruppo operativo recita quanto segue a pag. 190: "Il Parc Adula abbina in modo armonico e sostenibile le esigenze di protezione di un monumentale paesaggio alpino e delle sue risorse naturali alle attese di un rilancio socio-economico delle Regioni coinvolte". Questa impostazione è largamente condivisibile, a condizione tuttavia che si traduca in progetti operativi che vadano esplicitamente nella direzione di una valorizzazione del pregiato territorio alpino, e di uno sviluppo dell'economia regionale che non sia semplicemente di protezione museale e romantica della natura. In altre parole, la zona periferica dovrà essere ridefinita nell'ottica di uno sviluppo della regione che sia nel contempo rispettoso della natura e progettuale. L'approfondimento di un modello di sviluppo per l'intera Valle di Blenio - in un contesto più ampio verso nord e verso sud - è assolutamente indispensabile sia per la futura manutenzione del suo ampio territorio, sia per lo sviluppo di una rete di collegamenti istituzionali e operativi con le regioni circostanti e i poli urbani. Il progetto Parc Adula deve poter comportare reali vantaggi socio-economici per le regioni coinvolte e deve potersi relazionare con le aree urbane di riferimento della Nuova politica regionale (NPR). Va ricordato che nella fase iniziale dei lavori la Città di Lugano ha già espresso il suo sostegno all'istituzione del Parc Adula, e che il suo sindaco ha recentemente espresso il suo pieno appoggio all'iniziativa. Nella fase di elaborazione della Carta del progetto è quindi di vitale importanza concretizzare delle modalità sinergiche con gli spazi urbani di riferimento di Lugano, Bellinzona, Coira e Disentis. Concludo queste brevi riflessioni citando la seguente considerazione congiunta dei tre comuni bleniesi di Malvaglia, Acquarossa e Blenio, espressa nella risoluzione di accettazione, che condivido ampiamente: "Il Parco nazionale rappresenta un'opportunità unica di crescita per le nostre regioni di montagna. È perciò importante esserci come protagonisti, anziché solo subire processi e decisioni dall'esterno o, quel che è peggio, rassegnarci ad un lento declino dell'intera regione, le cui tendenze di sviluppo già destano non poche preoccupazioni". ■